

A.N.P.I. (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia)
Sezione "Erminio Ferretto" di Mestre

Insegnare la storia, trasmettere la memoria, oggi

a cura di Ruggero Zanin



CAFO
SCAR
INA -

Insegnare la storia ai nativi digitali

di Pietro Gavagnin (Liceo Ugo Morin)

Sono una persona pragmatica e penso che:

a) abbiamo sempre insegnato servendoci di tecnologie (la lavagna di ardesia, le cartine, gli stessi libri, i vhs, i DVD);

b) nel tempo (nella storia) l'umanità ha già più volte subito (attuato) rivoluzioni tecnologiche (basti pensare all'introduzione della Stampa a metà del quindicesimo secolo che peraltro si colloca in un periodo piuttosto ricco di trasformazioni "strutturali" del mondo e della cultura con la scoperta del nuovo mondo del 1492, la Riforma Luterana del 1517, il *De revolutionibus* del 1543).

Così non mi sento di parteggiare per coloro che "stracciandosi le vesti" rifiutano i nuovi orientamenti o i nuovi mezzi che la tecnologia ci mette a disposizione (penso a Paola Mastrocola¹ e, qualche anno fa, Lucio Russo²; oggi, ultimo "caso editoriale", Nicholas Carr³).

Sono molto pragmatico: vedo cosa la tecnologia oggi mi offre, cerco di conoscerla per coglierne le potenzialità rispetto al mio compito, osservo gli alunni (la generazione attuale) e, nella consapevolezza che gli studenti di oggi non sono certo quelli degli anni 60 e 70, né quelli di soli 10 anni fa e né quelli dell'anno passato (è questo il bello della nostra professione, e che non la rende "noiosa" o "monotona"), cerco di svolgere il mio lavoro anche con gli ausili che la tecnologia oggi mi offre, cercando di mediare e di usare sempre anche il buon senso evitando i "radicalismi".

Ecco una buona cosa da sottolineare e da praticare quando si ha a che fare con la tecnologia: il buon senso. Oggi mi sentirei di appellarmi al buon senso di ognuno piuttosto che alle grandi visioni e alle dotte discussioni teoretiche, pedagogiche, di tecnologia educativa da una parte, oppure sindacali-ideologiche dall'altra. Nell'insegnamento (con o senza tecnologia) vale - ne sono convinto - la bella definizione di Cartesio che nel *Discorso sul metodo* scriveva: "Il buon senso è fra le cose del mondo quella più equamente distribuita, giacché ognuno pensa di esserne così ben dotato, che perfino quelli che sono più difficili da soddisfare riguardo a ogni altro bene non sogliono desiderarne più di quanto ne abbiano".⁴

Tuttavia nella concretezza dell'azione didattica anch'io mi pongo alcuni problemi. Due in particolare credo siano posti sempre e comunque, da chi fa il mio mestiere:

- 1) il problema del Curricolo (che è un problema di quantità);
- 2) il problema della "leggerezza" (che è un problema di qualità).

¹ Paola Mastrocola, *La scuola raccontata al mio cane*, ed. Guanda, Milano, 2004.

² Lucio Russo, *Segmenti e bastoncini. Dove sta andando la scuola?*, ed. Feltrinelli, Milano 2001.

³ Nicholas Carr, *Internet ci rende stupidi? Come la rete sta cambiando il nostro cervello*, trad. it. ed. Cortina Raffaello, Milano 2011.

⁴ René Descartes, *Discorso sul metodo*, Parte prima. «Le bon sens est la chose du monde la mieux partagée ; car chacun pense en être si bien pourvu, que ceux même qui sont les plus difficiles à contenter en toute autre chose n'ont point coutume d'en désirer plus qu'ils en ont.»

Il problema del curriculum

La quantità. Da sempre essa non è tanto un problema quanto *il problema* per ogni insegnante ed esisterà anche in futuro almeno fino a quando non sarà modificato alla radice il valore legale del titolo di studio.

Il problema poi si è acuito con due interventi legislativi:

- a) D.M. 682 del novembre 1996 del Ministro Berlinguer con la redistribuzione dei secoli dal primo al quinto anno e con l'indicazione di svolgere durante il quinto anno il Novecento.
- b) I DPR 87, 88, 89 del 2010 con le rispettive "indicazioni nazionali" che sotto il profilo "contenutistico" ripropongono sostanzialmente il decreto Berlinguer aumentandone però i "contenuti" nella classe prima del secondo biennio.

Però tra i due interventi c'è la riforma Moratti, cioè quella Legge delega n. 53 del 2003 che apre le porte a due concetti fondamentali spesso sottostimati e sottovalutati:

- a) il concetto della "personalizzazione";
- b) il concetto di "competenza".

Con questi due concetti si è dovuto fare i conti tant'è che, nonostante le tentate retromarcie (ad esempio del ministro Fioroni con le "indicazioni per il curriculum"), tutte le indicazioni normative fino ad oggi ne hanno dovuto tener conto. Addirittura con i DPR 87, 88, 89 e le relative indicazioni nazionali e linee guida.

Dunque come bypassare *la quantità*? Come renderla docile? Come affrontarla e risolverla (poiché non è possibile eliminarla, oppure far finta di niente finché c'è un esame di Stato!!)?

Io mi do questa risposta: programmando per competenze e con un serio lavoro di programmazione pluri/inter-disciplinare del consiglio di classe.⁵

Il problema della qualità (il problema della "leggerezza")

Il titolo di un vecchio articolo di Don Tapscott, guru canadese del management, professore all'università di Toronto, è illuminante: "Critici, smaliziati, sicuri di sé vogliono imparare divertendosi"⁶

Don Tapscott delinea in otto punti un nuovo modello di apprendimento:

"Dall'apprendimento lineare a quello ipermediale [...] Dall'istruzione alla costruzione e alla scoperta [...] Dall'istruzione incentrata sull'insegnante a quella incentrata sullo studente [...] Dall'assimilare nozioni all'apprendere a navigare e a imparare [...] Dall'apprendimento scolastico a quello di tutta una vita [...] Da un apprendimento in "taglia unica" a un apprendimento personalizzato [...] Dall'imparare come tortura all'imparare come intrattenimento [...] Dall'insegnante come trasmettitore all'insegnante come coadiutore".

Ecco un punto cruciale: cosa serve a scuola la tecnologia (il mondo digitale e soprattutto il web)?

Non certo a sostituire contenuti, quanto a presentarli, a renderli cioè più rispondenti alla sensibilità dei nostri alunni, a renderli piacevoli, a renderli "leggeri".

La LIM⁷ è illuminante: la LIM, che è solo una lavagna, è un mezzo che ha tra i suoi obiettivi primari quello di presentare contenuti *multimediali*. È ovvio però che di fronte ad un mezzo portatore di novità, è necessaria una seria riprogettazione e una nuova metodologia⁸.

⁵ Il tema avrebbe bisogno ovviamente di sviluppi che qui tuttavia sembrano fuori "luogo".

⁶ Don Tapscott (2001), "Critici, smaliziati, sicuri di sé vogliono imparare divertendosi" (l'articolo si trova ancora in rete all'indirizzo <http://psicopolis.com/aped/arch/Don%20Tapscott.htm>).

⁷ Lavagna Interattiva Multimediale. Si veda Giovanni Bonaiuti, "Insegnare con la LIM", in AA.VV., *Storia 2012, idee e strumenti per insegnare*, ed. Pearson, Milano, 2012.

⁸ Si veda il video in <http://www.youtube.com/watch?v=hUZX6Cewb34>.

La memoria o il ricordo?

La prof.ssa Renata Segre⁹ in visita nella scuola dove lavoro per “Il giorno della Memoria” insisteva sulla distinzione tra ricordo e memoria, considerando il primo come semplice rievocazione di un fatto e la seconda come progetto personale.

Trasmettere ricordi nel “fare storia” corrisponde così alla classica lezione frontale, al mero trasmettere notizie, al “travasare” conoscenze, direbbe Edgard Morin¹⁰. Trasmettere memoria implica invece l’attività dei discenti.

È tesi ormai accreditata dalla pedagogia che uno dei metodi più performanti per l’apprendimento sia il “fare”, il “costruire”, il “costruire insieme” (che – si badi – sta alla base del web 2.0), il “manipolare”. Si inserisce proprio qui tutto il dibattito sulle “competenze” che in estrema sintesi si potrebbero tradurre come un *sapere in situazione*.

Proprio il perfezionamento delle tecniche e lo sviluppo delle soluzioni tecnologiche ed informatiche ha fatto scaturire, sostenere e implementare il dibattito sulle “competenze” che sembra aver cambiato dalle fondamenta la scuola e su cui si è appoggiato l’intero percorso di riforma avviato dal 2003 con il Ministero Moratti e giunto fino al 2011 con il Ministero Gelmini.

La competenza è ancora una parola semanticamente liquida tanto che il dibattito pedagogico e didattico non si è ancora irrigidito su un suo significato condiviso. Sembra tuttavia che tutti siano d’accordo nel considerare importante che la scuola individui competenze come finalità ultime dell’azione educativa¹¹ e che esse indichino sempre un sapere nella concretezza di un fare¹². Proprio per questo motivo le tecnologie possono venire incontro alle nuove prospettive pedagogiche poiché è ormai cosa acquisita che il computer (o la digitalizzazione degli elementi) permette allo studente sempre più di *manipolare* la conoscenza prendendone maggiore consapevolezza. Per dirlo con Seymour Papert le nuove tecnologie aiutano lo studente a co-costruire la conoscenza. Citando un aforisma africano e facendolo proprio Samuel Papert, l’inventore di Logo, scrive che “*se un uomo ha fame gli puoi dare un pesce, ma meglio ancora è dargli una lenza e insegnargli a pescare*”. Naturalmente, oltre ad avere conoscenze sulla pesca, è necessario anche disporre di buone lenze, e sapere dove si trovano le acque più ricche.

Le “buone lenze” sono la metafora dei mezzi, delle tecnologie.

Senza contare poi (ma questo è un altro discorso) che le tecnologie sono ormai strumenti imprescindibili anche per l’approccio didattico a tutti quei soggetti che si presentano nella scuola con svantaggi o disabilità.

Per fare solo un esempio recente, le indicazioni ministeriali che con note e circolari si erano via via susseguite almeno dal 2005 sul problema della Dislessia, hanno visto la loro concretizzazione con la legge n. 170 del 2010, quella che dopo un lunghissimo percorso parlamentare ha stabilito e normato la possibilità per gli studenti dislessici di accedere al curriculum scolastico e alle eventuali prove d’esame con l’ausilio di “strumenti compensativi” tra i quali primeggiano gli strumenti tecnologici, software e hardware specifici.

La mia esperienza

Chiudo con alcune mie esperienze nel lavoro quotidiano con gli studenti che ho trovato particolarmente interessanti alla luce di quanto detto.

⁹ Renata Segre (a cura di), *Gli Ebrei a Venezia 1938-1945. Una comunità tra persecuzione e rinascita*, ed. Il Cardo, Venezia, 1995.

¹⁰ Edgar Morin, *La testa ben fatta. Riforma dell’insegnamento e riforma del pensiero*, ed. Cortina Raffaello, Milano, 2000.

¹¹ Massimo Baldacci - Docente di Pedagogia, Università di Urbino. Si veda <http://video.google.com/videoplay?docid=-4547395401210639133&hl=it>.

¹² Domenica Giuliana Sandrone - docente di Epistemologia della ricerca pedagogica e valutazione delle competenze presso l’Università di Bergamo.

Tengo sempre presente l'obiettivo di far *manipolare* la storia. L'"imparare facendo" come si è detto poco sopra è infatti una delle costanti della ricerca pedagogica e didattica contemporanea.

Ecco allora che ho trovato ad esempio l'attività di costruzione di Podcast rispondente ai miei bisogni.

Che cos'è il Podcast?

La parola nasce da due termini: i-pod e broadcast (= trasmissione, diffusione su più terminali).

È essenzialmente un blog che invece di trasmettere testo invia audio(/video) prevalentemente in formato mp3. L'utente scarica le "puntate" sul suo dispositivo (pc, i-pod, smartphone) e può ascoltarle in mobilità.

Per dirla in una parola è una "radio on-demand" che può essere creata dagli stessi studenti.

La *cassetta degli attrezzi* risulta molto leggera: un blog (è consigliato wordpress), un plug-in (podpress per wordpress), un software per preparare il file audio (ad esempio Audacity).

Audacity è un software molto potente, gratuito, *open source*, in italiano ed è possibile averne la versione anche "portabile" (cioè in chiavetta USB). È multitraccia. Si usa come se l'audio fosse "visibile", come un wordprocessor.

Ovviamente c'è la possibilità di integrazione con i-tunes (la grande discoteca Apple sulla "nuvola") o con altri servizi simili¹³.

Gli studenti manipolano la storia progettando e implementando "puntate" in un podcast. L'attività richiede veramente poco tempo, pochi mezzi, pochi spazi: basta un microfono e un pc anche portatile.¹⁴

La rete offre peraltro altri strumenti interessanti per far "manipolare" dagli studenti la storia: uno tra i più interessanti è sicuramente il servizio *Zentation*. Quest'ultimo integra una presentazione ppt con una presentazione video in un unico layout. La presentazione ppt si "sfoglia" in automatico agendo con un processo di sincronizzazione on line con la presentazione video¹⁵.

Conclusioni

Oggi ormai sembra che i dibattiti "tecnologia sì - tecnologia no" siano stati in parte risolti: le tecnologie della comunicazione e della informazione sono entrate pienamente e legittimamente all'interno delle metodologie dell'educazione. Di ciò è testimone lo stesso insieme delle azioni di sistema che il Ministero dell'Istruzione ha da molti anni proposto e attivato. Per citare solo i più noti basti pensare al piano nazionale TIC nei primi anni del 2000 fino ad arrivare oggi a progetti quali LIM e Cl@ssi 2.0. Tale cambiamento di rotta è stato abbracciato non solo a livello scolastico ma nell'ambito di tutta l'amministrazione dello Stato. Si pensi all'utilizzo di Internet, dei siti web o di risorse digitali con l'emanazione di leggi ad hoc (ad esempio la Legge n. 4 del 2004 - Legge Stanca sull'accessibilità) o di indicazioni normative più generali (quali il Codice dell'amministrazione digitale del 2005 e 2010).

Per questi motivi anche l'attività legislativa in ambito scolastico ha rimarcato la necessità di un rimodellamento dell'azione didattica sulle possibilità che offrono tali strumentazioni tecnologiche, anche seguendo indicazioni che provenivano dall'ambito europeo¹⁶.

¹³ Ad esempio si veda <http://www.audiocast.it/>. Per chi volesse saperne di più può collegarsi al sito http://www.corradomarchi.it/corsi/podcast/pian_tutorial.pdf oppure vedere Alberto Pian, *Didattica con il podcasting*, Laterza, Roma-Bari, 2009.

¹⁴ Si vedano a titolo di esempio: http://web.mac.com/arakhne//Grammatica_di_strada/Grammatica_di_strada/Grammatica_di_strada.html, oppure il mio <http://www.pgava.net/kast>.

¹⁵ Si veda www.zentation.com. Si possono vedere come esempio: <http://www.zentation.com/viewer/index.php?passcode=93twh6YZu9>, oppure <http://www.zentation.com/viewer/index.php?passcode=UTxs5xUAfj>.

¹⁶ *Libri bianchi* del 1993 e del 1995 e *Trattato di Lisbona* del 2000.